

chè non voleno far alozar de li le compagnie di brexani; il resto di le zente le compartiranno tra il visentin, padoan, bassanese etc. et voleno dar cargo al Polesine di condur a Verona fen, paia e legne. *Item*, darano taxa al bergamasco. *Item*, di balestrieri, hanno parlato redurli al numero di 200, non computà quelli di conduttieri, et li stratioti al n. di 300; ben è vero voriano pochi di capi di balestrieri cassar, e sopra questo laudano Zuan di Naldo, Baldassare Signorelli, Mariano da Leze,. *Item*, Farfarelo, Arnaldo di Doza, Julio Scipion e il Pignatelo; ma sopra tutti lauda la compagnia dil Signorelli. *Item*, li fanti spagnoli, erano a nostro soldo, sono pagati et licentiati, et cussi farano di quelli dil signor di Bozolo; vol dil resto aver 2000 fanti solamente. Scriveno, è bon tenir ben custodita la terra, che importa assai per le cosse dil Stado di la Signoria nostra; et dize lui Provedador Gradenigo, partendosi il Griti per accompagnar Lutrech, resterà a Verona. Aricorda se li mandi danari per pagar le zente d'arme. *Item* scriveno, come monsignor di Terbe, segretario di Lutrech, qual sempre ha fato bon officio, à dito a lui provedador Griti li facesse aver uno diamante di valuta di ducati 125 in zerca. Per tanto scrive saria bon la Signoria ge ne mandasse uno di questa sorte che fusse bello, il qual saria ben donato. Scrive, monsignor illustrissimo resterà a Milan al governo dil Stato e suo fradello monsignor di Seut, resterà al governo di Cremona.

Di l'obsequentissimo servidor Todaro Triulzi, date in Verona, a dì 17. Zercha il fortificar di Verona, e lasarli custodia e quello hanno parlato con li Provedadori dia rimaner de li etc.

Di Bergamo, di sier Justinian Morexini e sier Vctor Michiel rectori. Come hanno mandato al provedador Griti a Verona ducati 3500.

Di Brexa, di sier Francesco Falier et sier Piero Marzelo rectori. Zercha danari scuodeno di l'imprestedo e manda a li Provedadori.

Fo terminato, per Colegio, trovar uno diamante di valuta di ducati . . . et mandarlo a donar a monsignor di Terbe sopranominato; et cussi fo trovato et mandato.

Fo, per Colegio, la matina seguente lassato de li Cabioni e liberati a requisition di monsignor (*di Lescu*) do presoni . . .

Di Ferara, di Vincenzo Guidoto secretario, di 16, hore 4. Come a dì 13 parti di Mantoa, di ordine di la Signoria nostra, per venir a Ferara, e zonto a Hostia, per il giazio non poté passar Po con il porto.

È stato un zorno li; a la fin con burchiele pasò di là con gran pioza et fango, et zonse in quella mattina a dì 16 a Ferara. Poi disnar avè audientia dal Duca qual era in camera con do soi, e zonto, li mandò fuora, e tiratosi tutti do al fuoco sentati, esso secretario li dette la lettera di credenza, e si alegrò dil suo ben star da parte di la Signoria nostra, poi li dimandò li ducati 14 milia 400 dil justo credito di sali dil 1507 et 1509. Il Duca disse, ringratiando la Signoria etc. e che di questo avea auto *etiam* lettere dil suo orator a Venezia, ma si duol non aver il modo, dicendo non ha più da farsi le spexe, et havia prestato ducati 10 milia a' francesi, quali li doveano render questo Nadal, e non li hanno resi, e se li avesse auti, li daria a la Signoria, scusandosi etc. Esso secretario replicò non voler tal risposta a tanto justo credito, e in questo bisogno di la Signoria nostra. Il Duca disse: « Secretario, io non so usar belle parole e dirvi vederò di darvi e poi non ve dar nulla; non mi vergogno a dirvelo, non ho il modo; la Signoria mi perdoni pertanto. » Il secretario scrive si li dagi licentia di ritornar dal suo provedador sier Zuan Paulo Gradenigo.

Et come il Colegio inteseno tal letera, li scrisse- 267
no non si partisse de li, *imo* dovesse instar col Duca di haver, si non tutti, almen qualche parte di tal danari.

Et fo mandato per il suo orator in Colegio, e il Principe si dolse che in tanto bisogno il suo Signor non volesse darne il nostro, e li scrivesse che questo non era il bon officio etc. Dito orator scusoe molto esso Signor, e disse scriviera.

In questa sera, fo la terza che fu fato festa per la terra et maxime a San Marco gran luminarie, e ogni sera, oltra le lumiere nel Campaniel e atorno il Palazzo, era brusato in Piazza 30 cara di legna per volta, et sonar di campane e trar artellarie e sonar le trombe e pifari, e la piazza era piena. Et achadete in questa sera, che per certe noze fu fato una cena di compagni *Ortolani* a San Moixè, a caxa fo di sier Marco Zustignan qu. sier Giacomo, per la fiola maridata in sier Lodovico Michiel qu. sier Piero da San Polo, et cussi a hore 3 di note veneno li Compagni con zerca 40 done per terra con torzi avanti in ditta Piazza e trombe e pifari, et venuti in corte di Palazzo, ballono, poi tornono a la so' festa a caxa.

Lo Illustrissimo et Excelentissimo Principe et 268¹
Domino, domino Leonardo Lauredano, per la Dio

(1) La carta 267* è bianca.